



Aftermarket auto: solo il 5% delle imprese si sta riconvertendo all'elettrico

4 aziende di ricambi su 10 stimano aumenti di fatturato nel 2024 Pesaro e Urbino al top per "peso" della filiera

Roma, 19 settembre 2024 – Vale 28,1 miliardi di euro, fattura il 46,4% all'estero, occupa quasi 400 mila persone, guarda al futuro con cauto ottimismo e non "teme" al momento il passaggio all'elettrico. È l'identikit dell'Aftermarket automobilistico, una filiera composta da una platea di quasi 29 mila imprese, prevalentemente a conduzione familiare, operanti nella produzione e nella vendita di ricambi di auto. Al Nord si concentra oltre il 70% del valore di questo comparto, trainato dalla Lombardia (28,6%). Per quest'anno, il 41% delle imprese del settore prevede una crescita del proprio fatturato e il 27% stima un aumento della forza lavoro. Pure la scadenza del primo gennaio 2035 per il completamento del passaggio all'elettrificazione del settore "automotive" in Europa non sembra, al momento, sconvolgere i modelli di business degli operatori dell'aftermarket. Solo il 5% di queste imprese, infatti, si sta riconvertendo all'elettrico, anche perché, dopo l'inizio del 2035 le auto a motore endotermico potranno comunque continuare a circolare garantendo così agli operatori del settore lavoro per almeno un ulteriore decennio. Tuttavia, a destare preoccupazioni è soprattutto la concorrenza proveniente dai paesi emergenti, in particolare cinese, vista come il principale ostacolo alla crescita da parte del 37,7% delle imprese del settore.

È quanto emerge dalla ricerca "Il settore dell'Aftermarket dell'automotive...tra tradizione e innovazione" realizzata dal **Centro Studi Tagliacarne, per conto della Camera di commercio di Modena, in collaborazione con la Camera di commercio di Torino e con il supporto di ANFIA** e presentata oggi a Torino.

*"Il rilievo economico dell'aftermarket emerge ancora di più in termini di comparazione con altre filiere: il suo valore aggiunto è quasi pari al settore dell'agricoltura e tre volte il settore della farmaceutica". A sottolinearlo è **Giuseppe Molinari, presidente del Centro Studi Tagliacarne e della Camere di commercio di Modena** secondo cui "importante, quindi, è anche la domanda di policy che queste imprese esprimono e al primo posto troviamo la richiesta di abbattere i costi energetici (indicata come prioritaria da circa la metà delle imprese), seguita dal sostegno all'adozione di tecnologie digitali (quasi 40%) e dagli incentivi a supporto dell'attività di ricerca e sviluppo (30%)".*

*"In un settore automotive in grande e urgente trasformazione – spiega **Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino** - l'ampio comparto dell'aftermarket sembra avere dinamiche diverse: da un lato può mantenere le strategie correnti, prevedendo un mercato stabile ancora per diversi anni, ma nello stesso tempo, come tutto*

il settore industriale, è chiamato comunque ad evolversi e ad investire in digitale e tecnologie green per mantenersi competitivo”.

*“L’aftermarket è un comparto che intercetta più lentamente rispetto alla componentistica di primo impianto i cambiamenti che stanno avvenendo nella filiera industriale dell’automotive, essendo strettamente legato all’evoluzione del parco circolante – afferma **Gianmarco Giorda, direttore generale di ANFIA**. Da sempre la nostra Sezione Aftermarket porta avanti iniziative finalizzate a sensibilizzare l’intera filiera, fino al consumatore finale, sui temi della qualità e sicurezza del prodotto, anche attraverso campagne di comunicazione sulla lotta alla contraffazione dei ricambi. Grande attenzione viene posta, in generale, sull’evoluzione tecnologica del veicolo, che implica, per la filiera aftermarket, un adeguamento delle competenze – con importanti investimenti in formazione delle figure professionali del mondo della manutenzione e riparazione – unito alla capacità di estendere la gamma dei servizi al cliente, nell’ottica di un’assistenza a 360 gradi e sempre più on demand”.*

Un’impresa su due investirà in digitale e green entro il 2026

Digitalizzazione e green sono nei programmi di investimento delle imprese dell’aftermarket. Il 53,6% ha investito in tecnologie 4.0 nel triennio 2021-2023 e, anche se in quota più ridotta, il 49,1% lo farà tra il 2024 e il 2026. Mentre è in continua crescita l’attenzione verso la transizione “verde”: se tra il 2021 e il 2023 il 43,7% delle imprese ha investito in green la quota salirà al 51,3% nel triennio 2024-2026.

Operai e tecnici specializzati i più richiesti ma anche i più difficili da trovare

Anche per supportare il passaggio alla duplice transizione nei prossimi cinque anni, le imprese dell’Aftermarket prevedono una crescita degli occupati. Tra le figure professionali più richieste ci sono operai e tecnici specializzati (dal 72,5% delle imprese), seguiti da ingegneri (37%), personale altamente qualificato nelle attività di R&S (26%) e manager (14%). Ma non sarà facile trovare queste figure professionali sul mercato, elevate difficoltà di reperimento vengono segnalate soprattutto nel caso di operai e tecnici specializzati (60%) e di personale qualificato per la ricerca e sviluppo (53%).

Tre imprese su quattro non hanno preso iniziative per l’elettrico

Più dei tre quarti delle imprese del settore (il 77,4%) non ha intrapreso alcuna iniziativa di adeguamento all’elettrico, nonostante lo spostamento dell’Automotive verso l’elettrificazione. Solo il 5,4% delle imprese si sta riconvertendo al mercato elettrico, mentre il restante 17,2% si sta spostando verso altri mercati: il 3,9% lo sta facendo cambiando la propria tipologia di prodotto e il 13,3% mantenendo lo stesso prodotto di partenza.

L’Aftermarket “pesa” di più a Pesaro e Urbino

È la Lombardia con 8 miliardi di euro in cima alla classifica regionale del valore prodotto dal settore dell’Aftermarket nel 2021, seguita al secondo posto dall’ Emilia-Romagna e dal Veneto (entrambe con 3,7 miliardi) e al terzo dal Piemonte (3,6 miliardi). Ma in termini relativi è il Piemonte a balzare in testa alla graduatoria per incidenza del valore del settore sul totale dell’economia regionale, con un peso del 2,8% rispetto alla media italiana dell’1,7%. Conferma, invece, anche in questo caso il secondo posto l’Emilia-Romagna (2,5%), tallonata del Veneto (2,4%). A livello provinciale, Pesaro e Urbino svetta nel ranking



con un'incidenza del 3,6% del valore aggiunto del settore sull'economia locale, rincorsa a breve distanza da Modena, Torino e Vicenza (pari merito con il 3,4%).

Graduatoria regionale e per macroripartizioni secondo la quota % del valore aggiunto prodotto dalla filiera dell'aftermarket automotive sul totale economia locale, valore assoluto e numero di occupati, anno 2021

Pos	Regioni e macroripartizioni	% Valore aggiunto aftermarket su totale economia locale	Valore aggiunto aftermarket	Occupati aftermarket
1	Piemonte	2,8	3.555	47.383
2	Emilia Romagna	2,5	3.740	46.992
3	Veneto	2,4	3.679	52.028
4	Marche	2,3	913	14.109
5	Lombardia	2,2	8.043	100.140
6	Friuli Venezia Giulia	2,0	723	10.851
7	Basilicata	1,7	204	3.500
8	Abruzzo	1,7	500	8.700
9	Trento	1,5	300	3.466
10	Bolzano	1,4	323	4.055
11	Umbria	1,4	282	4.951
12	Toscana	1,3	1.380	20.326
13	Liguria	1,2	529	6.165
14	Molise	1,1	67	1.311
15	Puglia	1,1	787	15.192
16	Campania	1,1	1.088	20.974
17	Valle d'Aosta	0,8	34	478
18	Sicilia	0,7	550	11.263
19	Lazio	0,6	1.098	18.807
20	Sardegna	0,5	170	3.727
21	Calabria	0,5	159	3.891
	Nord-Ovest	2,2	12.161	154.167
	Nord-Est	2,3	8.766	117.393
	Centro	1,1	3.672	58.193
	Mezzogiorno	1,0	3.525	68.558
	ITALIA	1,7	28.124	398.310

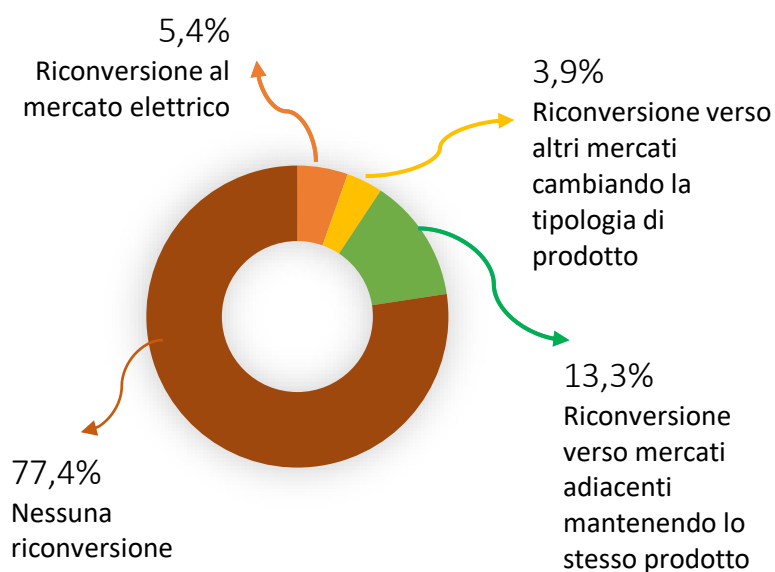
Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne

Graduatoria provinciale secondo la quota % del valore aggiunto prodotto dalla filiera dell'aftermarket automotive sul totale economia locale, valore assoluto e numero di occupati, anno 2021

Pos	Province	%Valore aggiunto aftermarket su totale economia provinciale	Valore aggiunto aftermarket	Occupati aftermarket	Pos	Province	% Valore aggiunto aftermarket su totale economia provinciale	Valore aggiunto aftermarket	Occupati aftermarket		
1	Pesaro e Urbino	3,6	337	4.963	55	Venezia	1,4	323	4.838		
2	Modena	3,4	887	9.296	56	Firenze	1,4	473	6.423		
3	Torino	3,4	2.313	29.965	57	Lucca	1,3	138	2.057		
4	Vicenza	3,4	957	13.194	58	Fermo	1,3	50	1.046		
5	Bergamo	3,2	1.146	14.757	59	Pisa	1,3	162	2.275		
6	Reggio nell'Emilia	3,1	561	6.907	60	Genova	1,3	335	3.634		
7	Lecco	3,1	305	4.039	61	Benevento	1,3	56	1.139		
8	Monza e della Brianza	3,0	765	9.633	62	Massa-Carrara	1,3	56	933		
9	Brescia	2,9	1.181	15.648	63	Campobasso	1,2	55	1.013		
10	Padova	2,8	833	11.137	64	Siracusa	1,2	87	1.528		
11	Treviso	2,7	747	10.992	65	Terni	1,2	61	1.096		
12	Asti	2,7	134	2.033	66	Foggia	1,2	122	2.400		
13	Bologna	2,6	1.009	12.210	67	Pescara	1,2	86	1.527		
14	Alessandria	2,5	278	3.325	68	Sondrio	1,1	55	855		
15	Chieti	2,5	225	3.925	69	Matera	1,1	41	694		
16	Lodi	2,5	145	1.793	70	Latina	1,1	135	2.235		
17	Udine	2,4	369	5.388	71	Napoli	1,1	582	10.374		
18	Pordenone	2,4	216	3.213	72	La Spezia	1,0	67	935		
19	Novara	2,3	246	3.187	73	Salerno	1,0	199	4.268		
20	Piacenza	2,3	210	2.950	74	L'Aquila	1,0	69	1.318		
21	Cuneo	2,3	407	6.096	75	Caserta	0,9	140	2.846		
22	Como	2,2	353	4.081	76	Prato	0,9	69	1.096		
23	Rimini	2,2	207	2.868	77	Caltanissetta	0,9	36	650		
24	Varese	2,2	535	7.840	78	Livorno	0,8	70	1.366		
25	Belluno	2,2	131	2.098	79	Taranto	0,8	84	1.869		
26	Ancona	2,1	277	4.116	80	Catania	0,8	151	3.099		
27	Forlì-Cesena	2,1	257	3.601	81	Trieste	0,8	64	849		
28	Verona	2,1	602	8.325	82	Valle d'Aosta	0,8	34	478		
29	Gorizia	2,0	75	1.401	83	Isernia	0,8	12	298		
30	Ascoli Piceno	2,0	99	1.343	84	Lecce	0,8	97	2.125		
31	Potenza	2,0	163	2.806	85	Brindisi	0,7	49	1.114		
32	Macerata	1,9	149	2.640	86	Cagliari	0,7	77	1.511		
33	Frosinone	1,8	181	3.389	87	Barletta-Andria-Trani	0,7	41	946		
34	Mantova	1,8	215	3.307	88	Grosseto	0,7	33	656		
35	Pavia	1,8	227	3.844	89	Ragusa	0,6	35	808		
36	Teramo	1,7	120	1.930	90	Trapani	0,6	40	863		
37	Arezzo	1,7	157	2.361	91	Cosenza	0,6	61	1.460		
38	Milano	1,7	2.942	31.632	92	Catanzaro	0,6	38	906		
39	Pistoia	1,7	116	1.700	93	Imperia	0,6	26	459		
40	Ravenna	1,7	192	2.880	94	Messina	0,5	56	1.305		
41	Ferrara	1,6	141	2.147	95	Sud Sardegna	0,5	27	621		
42	Avellino	1,6	112	2.347	96	Roma	0,5	737	12.202		
43	Parma	1,6	275	4.132	97	Viterbo	0,5	31	688		
44	Cremona	1,6	173	2.712	98	Palermo	0,5	106	2.073		
45	Trento	1,5	300	3.466	99	Agrigento	0,5	29	677		
46	Bari	1,5	394	6.739	100	Reggio di Calabria	0,5	40	949		
47	Rovigo	1,5	86	1.444	101	Rieti	0,5	14	293		
48	Vercelli	1,5	66	997	102	Vibo Valentia	0,4	10	290		
49	Biella	1,4	62	988	103	Enna	0,4	10	260		
50	Siena	1,4	106	1.459	104	Sassari	0,4	40	972		
51	Perugia	1,4	221	3.855	105	Oristano	0,4	11	273		
52	Verbano-Cusio-Ossola	1,4	49	793	106	Nuoro	0,4	14	351		
53	Savona	1,4	100	1.137	107	Crotone	0,3	9	286		
54	Bolzano	1,4	323	4.055	ITALIA				1,7	28.124	398.310

Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne

Imprese che stanno riconvertendo il proprio business a seguito dell'elettrificazione del settore automotive (quota %)



Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne sul settore Aftermarket, 2024

I fabbisogni professionali e il problema delle competenze

	Operai e tecnici specializzati	Ingegneri/progettisti	Personale qualificato per la R&S	Manager	Altre funzioni
NECESSITA' DI ACQUISIRE I PROFILI NEI PROSSIMI 5 ANNI	72,5%	37,3%	26,3%	14,3%	18,0%
ELEVATA DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO	60,3%	43,9%	52,8%	42,0%	32,2%

Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne sul settore Aftermarket, 2024